

In viaggio verso l'Isola Bella

Era il 2 agosto 701 a.C., quel giorno sul monte Olimpo c'era molto caldo, più del solito, tutti gli dei erano esausti e, inspiegabilmente, nessuno riusciva a placare quelle temperature, nemmeno Zeus, rifugiato con sua moglie Era nel suo palazzo d'oro. "Questo caldo sembra interminabile" disse Zeus, "Lo penso anch'io, secondo me dovremmo fare un viaggio, potremmo recarci in un'isola magari, una dal clima mite in cui, però, gli umani non possano vederci". Zeus conosceva un'isola piccolissima, completamente disabitata, come le zone circostanti; essa è situata nell'attuale Taormina, in Sicilia, è quella che noi oggi chiamiamo "isola bella", e decise di recarsi lì con Era. Viaggiarono a bordo del carro alato di Apollo e atterrarono sulla piccola isola, la vegetazione era scarsa ma il paesaggio magnifico: da un lato era possibile ammirare il paesaggio montuoso e dall'altro l'immensa distesa azzurra. Quel mare era popolato da splendide creature, tra tutte le più incantevoli erano sicuramente le sirene, le quali, di tanto in tanto, emergevano per sedersi sugli scogli satelliti dell'isola e cantare. I due, rapiti da quello splendore, decisero di far costruire su essa un palazzo per renderla la loro seconda dimora e ritornarono in Grecia. Incaricarono Efesto di costruire un palazzo tutto in argento, che avesse le sembianze di un tempio, con colonne alte 5 metri in stile dorico, un porticato di due metri di larghezza, una sala interna molto ampia per poter ospitare gli altri dei e fare grandiosi banchetti; egli accettò e appena il lavoro fu completo la coppia di dei tornò per ammirare la grandiosa opera. I

due furono molto entusiasti e, dopo aver ringraziato calorosamente il dio del fuoco, decisero di trascorrere lì la notte. Mentre stavano riposando Zeus udì il meraviglioso canto di una sirena e ne fu tanto attratto da cercarla percorrendo le coste della piccola isola, ad un tratto la trovò: era seduta su un piccolo scoglio, le faceva da sfondo il mare che rifletteva la luna piena, il cielo era completamente sereno; il padre degli dei, totalmente estasiato, le chiese di avvicinarsi ed ella obbedì, continuando a cantare. Era una creatura splendida, bionda, con una coda verde smeraldo, grandi occhi azzurri, labbra carnose e aveva il fisico e i lineamenti di una fanciulla. Inizialmente il dio non riusciva a comprendere le parole del canto ma, appena ella si avvicinò, egli potette comprenderne le parole: "Salve mio dio, sono una sirena, ti aspettavo qui sotto questa luna piena, noi mangiamo gli umani ma gli dei adoriamo ogni giorno, mi sono innamorata di te perché non ho mai visto qualcuno con la tua bellezza qui intorno, io tua sposa, regina degli dei sarò e il mare lascerò se tu lo vorrai ma promettimi che al più presto Era lascerai". Zeus, anche se era completamente ammaliato da lei, non voleva accettare quella proposta: non poteva di certo avere al suo fianco una creatura minore, diversa da una dea, e soprattutto come poteva una sirena governare gli dei? L'unica cosa che il dio desiderava, però, amando molto le donne, era avere con lei rapporti extraconiugali e proprio per questo motivo accettò la proposta con lo scopo di ingannare la sirena. I due trascorsero la notte insieme. La mattina dopo Era desiderava ritornare sul monte Olimpo ma Zeus insistette a rimanere sull'isola allora ella, su consiglio

del marito, si recò da sola in Grecia. Le notti di passione tra gli amanti clandestini continuarono fino a quando Zeus si stancò di lei e tornò da Era; ma da quell'amore nacque un bambino, una femmina, metà pesce e metà donna, sua madre gli diede il nome di υπόσχεση (ypóschesi). Zeus ritornò sull'isola e vide la sirena che si avvicinò cantando: "Dalla nostra passione è nata una creatura, avevo un po' paura ma adesso che sei qui l'attesa promessa sarà mantenuta", a quel punto il dio rivelò le sue intenzioni ed ella, aiutata dalle altre della sua specie che vivevano in quel luogo, distrusse la dimora d'argento. Questo gesto provocò l'ira di Zeus che scatenò una tempesta sull'isola e uccise la propria figlia offendendo così suo fratello il dio del mare amante di tutte le creature del suo regno, Poseidone, che per poter punire il padre degli dei, decise di far abitare quella zona dagli umani in modo da non permettere più agli dei di risiedervi. Per realizzare ciò egli dovette far approdare una nave di colonizzatori provenienti dalla Grecia nella vicina Naxos.

Martina Spoto